

CULTURA & SPETTACOLI

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294220 - Fax 030.2294229

LA STORIA. «Lady Peg. Vita di un cagnolino prodigio» racconta della barboncina clarense che sapeva esprimersi

CAVE CANEM: È PIÙ SAPIENS DEI SAPIENS

Biscàro ripercorre i 10 anni «sulle scene» con la padrona Ines Corridori Buzzati e Ferraro, «Epoca» e «Gente» scrissero del suo caso eccezionale

Alessandra Tonizzo

Cave canem. Ché né morde né molesta: semplicemente strabilia.

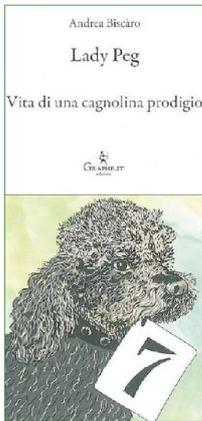
Attenzione a «Lady Peg. Vita di una cagnolina prodigio», libriccino «indirizzato agli amanti degli animali e a chi, per natura, è un possibilista: i dati scientifici rappresentano uno dei fondamenti della conoscenza, non l'unico». L'excursus sulla barboncina clarense (1949-1963) più impressionante di Shirley Temple è stilato con ammirazione analitica da Andrea Biscàro - una vita a Torino, il fuoco globetrotter del ricercatore indipendente (Moro, Diabolich e Buffalo Bill al centro di alcune sue inchieste). Centotredici pagine, queste, per allietare, ammutolire, interpellare - la piccola alma della mater bestifera.

I DIECI anni «sulle scene» di Peg spartiscono l'amore della padrona, donna d'un pezzo, le cui amicizie altolocate al salottino aggiungono smalto sulla patina dei roboanti Cinquanta. Ines Corridori è nata nella piccola città industriale di Chiari, appartiene alla piccola borghesia benestante del posto. Ha studiato in casa, s'è sposata giovane. La sua passione per gli animali risale alla primissima infanzia: i suoi genitori hanno dovuto tener sempre un cane o due, e qual-

Dalle esibizioni 12 milioni di lire in beneficenza. Tante le proposte cinematografiche: tutte respinte



Lady Peg si dimostrava capace di far di conto e dare risposte a domande complesse



La copertina edita da Graphe.it



Andrea Biscàro, l'autore di «Lady Peg. Vita di una cagnolina prodigio»

che gatto, perché la bambina fosse contenta». Scrive di lei, così, Elisabeth Mann Borgese, figlia di Thomas Mann; aggiungendo un cammeo volante - la morte per annegamento dell'adorato piccioncino, forse per mano della servitù, stanca di spazzare guano -, la giornalista spiega le origini corrodiane dell'empatia uomo-animale regnante all'odierna casa-museo Giordano Scalvi.

LEVRIERI, volpini, bulldog francesi... barboni mai. Peg, «taglia media, mantello nero con sfumature di grigio e una macchia bianca sul petto», è destinata a completare la collezione di cuore di Ines. Le arriva in seno carica di talenti eccezionali. Non la ghiottoneria di «biscotti e bisticche, brodo con riso e pezzetti di carne cruda, consumati nella sua ciotola in plastica color vermiglio». Ma la sapienza di far di conto e rispondere a domande complesse (per mezzo di talloncini alfa-numeric), comprendere a volata di muso (temperamenti, umori), manifestare pensieri propri (pure su dio, pure sul demonio).

Brocchieri, Buzzati, Ferraro. «Gente», «Epoca», «La Settimana Enigmistica». Il Centro Studi Parapsicologici di Bologna. Tutti la interrogano, ognuno elabora tesi - persino la reincarnazione. Nel corso degli anni le esibizioni pubbliche, a offerta libera, fruttano circa 12 milioni di lire, devolute in beneficenza; tante le proposte cinematografiche, «cortemente ma fermamente respinte».

«Tutti i cani possono capire come te?», «Sì», «E potrebbero esprimersi come te?», «No». Peg è più viva di tanti sapiens, «Peg è stanca». Ines preserva gli ultimi istanti di genio canino al caldo del tweed, dedica carezze guardando al mistero, poco buffo, molto peloso. •

IL VOLUME. Illustrato a Palazzo Loggia

La città perduta II Da Brixia a Brescia fra studi e ricerche

Ricostruzioni di piazze e porte e del primo nucleo abitativo



La presentazione del libro che si è tenuta a Palazzo Loggia

Davide Vitacca

Avvicendamenti di popoli e culture, stratificazioni architettoniche, demolizioni, ricostruzioni e ampliamenti: senza accorgercene camminiamo ogni giorno tra le rovine, spesso invisibili, di un palcoscenico urbano che non esiste più e di cui talvolta si sono perse le tracce. A ricomporre i tasselli di un mosaico edilizio che ha origine nell'età del ferro ed è tutt'oggi in divenire ci hanno pensato ancora una volta Giuseppe Nova e Paolo Linetti, i quali hanno dato alle stampe il secondo volume di un'opera di studio e ricerca che aspira a riconoscere luoghi e monumenti scomparsi alla memoria delle nuove generazioni.

EDITO da Studio EBI, il libro «La città perduta. Da Brixia a Brescia» è un viaggio per narrazioni e per immagini nei secoli lontani, alla scoperta della genesi del capoluogo - a partire dall'insediamento dei liguri sul colle Cidneo nel 1200 a.C. e dalle colonizzazioni celtiche, romane e longobarde - e delle trasformazioni (in qualche caso veri e propri sventramenti) che ne hanno mutato radicalmente le sembianze fino a rendere irriconoscibili alcuni degli scorci più caratteristici.

Grazie anche al contributo illustrativo offerto da disegnatori professionisti e da studenti delle scuole d'arte, l'excursus attraverso differenti epoche e scenari assume il duplice valore di inedita ricostruzione storiografica e di poetica cartolina di un paesaggio smarrito ma non del tutto estinto.

TRA CERTEZZE e ipotesi, permane tra le questioni più dibattute il cruccio che ha accompagnato generazioni di storiografi e archeologi: è possibile affermare che gli Etruschi si spinsero così tanto a nord del Po da raggiungere Brescia ed entrare in contatto con le popolazioni retiche delle valli prealpine? Secondo Nova sussiste la ragionevole probabilità che furono proprio gli antichi abitanti dell'Italia centrale a bonificare le paludi ai piedi della Maddalena, ad introdurre la coltivazione dei cereali e a sfruttare per primi le miniere della Val Trompia.

Tra le chicche proposte durante la presentazione in Loggia spicca quella relativa alla ricostruzione detagliata della chiesa e della piazza di San Domenico così come sarebbero apparse nel Cinquecento: gioielli monumentali colpevolmente sottratti al godimento dei posteri. •

INCONTRI. Triplo appuntamento in città fra oggi e domani per il volume curato da Raimondi sul lavoro fra cronaca e poesia

«La nostra classe sepolta» ora si fa in tre

Impiegati, precari, disoccupati: «La nostra classe sepolta» - da un verso di Luigi Di Ruscio - vuole essere una raccolta poetica corale. Militante, per niente istituzionale, animata dalla passione e dalla rabbia, dalla necessità di dire ciò che va detto.

IL LIBRO curato da Valeria Raimondi, che raccoglie vari contributi dai mondi del lavoro fra cronaca e poesia, da autori affermati oppure esordienti, sarà presentato in tre occasioni in città questo weekend: oggi alle 18.30 al Porto delle Culture - Biblioteca So-

ciale, in via Milano 59; domani alle 11 alla Nuova Libreria Rinascita, in via della Posta 7 (angolo piazza Vittoria); domani alle 17 al caffè letterario Primo Piano in via Beccaria 10. Valeria Raimondi interverrà sempre, con Antonio Lillo nel primo e nel terzo appuntamento, con Alberto Mori nel secondo. E non mancheranno, alle presentazioni, alcuni degli autori stessi: Francesca Del Moro, Andrew Marini, Luca Bassi Andreasi, Marcello Guitarsolo, Fouad Lakeal, Anna Lombardo-Geymonat, Marjo Durmishi, Matteo Rusconi, Patrizia

Argentino, Mario Archetti, Gassid Mohammed, Benny Nonaski.

Sotto i riflettori ci sono «Cronache poetiche dai mondi del lavoro», edite da Pietre Vive. Storie di lotta, protagonisti che non si arrendono. La selezione è già stata illustrata negli incontri organizzati a Venezia, Bologna, Cremona e nella rassegna della Microeditoria di Chiari. Proprio di Chiari è Valeria Raimondi, vicepresidente di Movimento dal Sottosuolo che nel 2013 ha curato il Festival Sconfinatamenti e nel 2016 ha pubblicato per Gilgamesh



L'immagine-simbolo dell'opera

un'antologia bilingue a cura di Valbona Jakova. Risale al 2018 l'antologia italo-brasiliana confezionata da Rosanna Crispim da Costa, con poesie presentate in Brasile.

Con Donne A(T)traverso Valeria Raimondi ha proposto un recital sulle origini della violenza di genere. Nel 2014 la silloge «Debito il tempo, Fusibilità» ha vinto il premio Eros e Kairós. A una sua poesia introduce l'album dei Dunk, supergruppo rock composto dai fratelli Giuradei, da Carmelo Pipitone e Luca Ferrari. •

IL PREMIO. Brescia Eventi ospita la mostra

A Palazzo Martinengo i vincitori del Nocivelli

È in programma oggi alle 18.30 a Palazzo Martinengo l'inaugurazione della collettiva con i vincitori del Premio Nocivelli 2019. Per il terzo anno la Fondazione Provincia di Brescia Eventi ospita a Palazzo Martinengo la mostra dedicata ai vincitori della XI edizione del riconoscimento, il concorso di arte contemporanea che promuove la cultura in Italia, organizzato dall'associazione culturale Technè.

La mostra, che verrà aperta in via Musei 30, rimarrà visibile fino al 22 dicembre,

giovedì e venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 10.30 alle 19.

La collettiva con i vincitori, Alessio Barchitta, Raffaele Vitto, Fulvio Governale, Giulia Querin, Arvin Golrokh, Alice Faloretto, Jacopo Valentini, Dafne y Selene, Gianluca Morini e Adomai Sebbatu, vuol presentare il lavoro degli artisti e la loro ricerca.

Gli orari di apertura; giovedì e venerdì 15-19, sabato e domenica 10.30-19. La mostra si inaugura oggi ad ingresso libero. •